

2 aprile 2014

Il gioco delle tre carte

Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Poletti ha quantificato in un miliardo la somma che il Governo intende mettere a disposizione per la cassa in deroga. Per la segretaria nazionale Serena Sorrentino la somma è al di sotto delle necessità e, ad aggravare la situazione, manca ancora la copertura del 2013. Infine in molte Regioni i lavoratori non percepiscono il sostegno al reddito da quasi dieci mesi.

Se a questo si aggiungono probabili nuovi tagli generalizzati nella pubblica amministrazione, il rischio è quello di una sorta di gioco delle tre carte, dove se ne alleggeriscono due per metterne il carico su una. Con dei vincoli rigidi di spesa parrebbe un percorso obbligato.

Tuttavia, quello che non va e che tutte queste operazioni di riequilibrio avvengono dentro lo stesso bacino e, addirittura, si mettono a rischio redditi di sussistenza per intervenire sui salari più bassi.

Continuiamo a non capire il perché di un mancato intervento che sposti risorse adeguate dalla rendita alla produzione e perché non si applichi nella misura neces-

saria un'imposta sui grandi patrimoni. Così come ci sfugge il motivo per cui, mentre si parla di lotta all'evasione, le entrate fiscali sembrano addirittura diminuire.

Tra le tante riforme discutibili, infine, spicca per la sua natura politica la decisione di abolire il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro (Cnel), previsto dall'articolo 99 della Costituzione.

Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al Governo una bozza di riforma per snellire la struttura e ridefinirne le funzioni.

Il Governo, invece, punta alla sua abolizione con l'idea di indebolire la rappresentanza sociale e ridimensionare i corpi intermedi che in tutta Europa rappresentano il completamento della democrazia.

E' sicuramente importante trasmettere al Paese segnali di cambiamento in tempi brevi.

Però nelle materie complesse, quali la riforma costituzionale, la fretta può produrre guasti irreparabili, tanto più gravi quando si sconvolgono delicati equilibri tra poteri, organi di controllo, funzione di mediazione sociale.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

A Bruxelles appuntamento per il lavoro

Il ministro, le multe e il Comune

Made in Biella: tra moscarole e consorzi dinastici

Il 4 aprile manifestazione dei sindacati europei a Bruxelles

250 miliardi per l'occupazione

Mettere il lavoro e lo sviluppo al centro delle scelte economiche della Ue

Un appuntamento importante per i sindacati e i lavoratori europei è fissato per venerdì 4 aprile a Bruxelles: la manifestazione contro le politiche di austerità e di rigore e per rivendicare scelte e decisioni di sviluppo e di crescita.

Poche settimane prima del voto per il rinnovo del Parlamento europeo i sindacati di tutti i Paesi europei faranno sentire la loro voce nella capitale belga. Gli obiettivi al

centro della manifestazione sono l'assoluta necessità di dire basta all'austerità e al rigore, il bisogno di investire il segno delle politiche economiche e sociali che stanno condannando l'Europa alla recessione, il lancio di un grande piano straordinario europeo di investimenti per reindustrializzare l'Europa e per rispondere concretamente al dramma della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile.

In questi giorni la Con-

federazione Europea dei Sindacati ha proposto "Un nuovo corso per l'Europa: il piano per gli investimenti, la crescita sostenibile e l'occupazione di qualità". Sono stati spesi 1.000 miliardi di euro per salvare il settore finanziario; altri 1.000 si perdono ogni anno a causa dell'evasione e della frode fiscale. E' il momento di spendere 250 miliardi di euro per l'occupazione di qualità e un buon futuro per i cittadini dell'Unione Europea. Un

audace piano di investimenti potrebbe generare fino a 11 milioni di nuovi posti di lavoro di qualità.

Non si esce dall'Europa ma si deve agire per cambiarla. All'Europa delle banche e dei grandi gruppi finanziari occorre costruire e contrapporre l'Europa sociale, della politica, dei popoli, dei movimenti sindacali. Perché questa è la vera soluzione possibile di una crisi che nessuno Stato, da solo, è in grado di risolvere.

A Biella le sanzioni rendono 1.201.670 euro

Il ministro, le multe e il Comune

Il ministro dei Trasporti Lupi, rispondendo a un'interrogazione, ha chiarito che l'automobilista che sosta in zona blu con il tagliando scaduto, è semplicemente tenuto a pagare la differenza tra i tempi della sosta e quelli indicati sul tagliando. Trattasi, infatti, di inadempienza contrattuale e non di materia soggetta a multa.

La Giunta di Biella, viceversa, ha deciso di continuare a far

pagare le multe fino a quando non scatterà un preciso divieto. Il perché di questa ostinazione è presto detto: le multe rendono esattamente un 1.201.671,95 euro di cui oltre la metà li incassa la Bipark convenzionata con il Comune per il servizio.

Ormai le multe, per la loro entità, rappresentano un ulteriore surrogato delle tasse che ha il pregio di non essere così evidente. Se poi le assom-

miamo alle tariffe salatissime che pagano i nostri cittadini il conto continua a salire mano a mano che diminuisce il reddito familiare.

Quando poi si afferma che l'unico punto istituzionale sensibile e vicino alle persone è la municipalità si dice una cosa non sempre vera. Sicuramente falsa nel caso di Biella dove i diritti degli automobilisti sono tutelati dal ministro e ignorati dal primo cittadino.

Malgrado aumenti la domanda formativa

La scuola è sempre sotto organico

Nell'incontro al ministero del 27 marzo si è conclusa la fase dell'informazione preventiva ai sindacati sugli organici del personale docente per il 2014-2015. Viene confermato quanto già denunciato negli incontri precedenti.

È gravissimo e inaccet-

tabile che, a fronte di un aumento costante di alunni (+34.000 la previsione per il prossimo anno scolastico ma probabilmente si arriverà a quota 50.000 e + 87.000 negli ultimi 3 anni), a fronte di richieste di statalizzazione di alcune scuole fino ad oggi gestite dagli Enti locali, a

fronte di un aumento di nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale e per la quale lo stesso ministero prevede un incremento di circa 400 posti in organico di diritto, la dotazione complessiva di posti rimanga rigorosamente ferma a quella di 3 anni fa, con l'anno scolastico 2011-

2012 e un totale di 600.839 posti.

Senza poi tenere conto che, se si va a vedere la proiezione dei dati dal 2008 ad oggi, si osserva che a fronte di un aumento costante di alunni, c'è stato un taglio epocale, dal 2008 al 2011, di 81.000 posti docenti.

MADE IN BIELLA

Tra moscarole e consorzi dinastici

“Si sono ritrovati martedì mattina nel parcheggio di via Cernaia armati di volantini per chiedere più sicurezza”. Ce ne informa “Eco di Biella” di giovedì che annuncia l’azione avviata dal segretario cittadino leghista Moscarola, dopo il furto di gomme e cerchi dell’auto avvenuto ai danni di se medesimo.

Quindi il politico Giacomo Moscarola si mette immediatamente al servizio del cittadino Giacomo Moscarola, e posa in fotografia con Simonetti riemerso da recenti scavi archeologici provinciali e con la guida suprema del capo Mosca. Prende così vita un intero sciame di “moscarole verdi”, più temibili di un esercito di calabroni che difendono il loro favo.

L’articolista ci informa che la Lega e le sue “moscarole” combattenti sono pronte a dar battaglia sul tema della sicurezza. Lotta che sarà vinta,

ovviamente, nel momento in cui la Lega disporrà di un apposito assessorato in Comune.

“Il Biellese” di venerdì, invece, commenta l’esito di un’annosa vertenza giudiziaria che, fin dal 2006, contrapponeva un gruppo di agricoltori, tra cui Roberto Dell’Olmo presidente del distretto di Albano Vercellese, al Consorzio della Baraggia e al suo capo supremo Carmelo Iacopino. Gli agricoltori accusavano il Consorzio di avergli fatto mancare acqua da irrigazione, che invece c’era, per drammatizzare il problema della siccità e promuovere me-

glio la campagna sulle nuove dighe. Orbene il Tribunale di Vercelli ha condannato il Consorzio a rifondere a Dell’Olmo i due terzi delle spese processuali sostenute ma, soprattutto, leggiamo dall’articolo che riporta la sentenza come “il Consorzio abbia disperso nel 2006 e poi anche nel 2007 una significativa quantità d’acqua irrigua destinata agli agricoltori del distretto d’Albano, dapprima attraverso la chiusura del cavo sulla roggia della Lonza e, quindi, convogliando un’ingente quantità d’acqua verso il fiume Sesia dove finiva in discarica”.

Una sentenza che, da sola, basterebbe a illuminare la crociata pro dighe del Consorzio della Baraggia e della dinastia che ne sta a capo. A meno che si tratti dell’ennesima sentenza della magistratura “comunista” che ha in odio il denaro e il profitto.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Basta con le dimissioni in bianco

“Un importante atto di giustizia. Le dimissioni in bianco erano un’umiliazione per le donne costrette a scegliere tra lavoro e maternità. Finalmente si mette fine all’uso di un’arma di ricatto ignobile nei confronti di tante donne e tanti giovani nel nostro Paese”. Così Loredana Taddei, responsabile delle politiche di genere della Cgil nazionale commenta l’approvazione alla Camera di una nuova norma contro le dimissioni in bianco

che prevede, a differenza del sistema introdotto dalla precedente normativa, un meccanismo di tipo preventivo per contrastare il fenomeno. Adesso ci si augura una veloce approvazione al Senato.

Ci vogliono norme più eque sugli immigrati

“Le nostre norme sulla cittadinanza sono fra le più severe in Europa e rischiano di escludere dai diritti migliaia di persone che con il loro lavoro onesto contribuiscono al benessere e al progresso della nostra società, che è anche la loro società”, ha affermato il presidente del Senato Piero Grasso, in occa-

sione della presentazione del Rapporto Famiglia CISF 2014 dal titolo “Le famiglie di fronte alle sfide dell’immigrazione”. “Penso poi ai giovani nati nel nostro paese, che qui studiano parlando la nostra lingua e i nostri dialetti, che tifano o giocano nelle nostre squadre di calcio. Spesso mi ritrovo – ha aggiunto Grasso - con molti di loro nelle iniziative a favore della legalità e mi sono sempre chiesto amaramente perché questi giovani combattono per la giustizia e per il futuro di un Paese di cui non sono e non saranno mai cittadini, almeno finché la legge non sarà cambiata”.

